

Si ritiene parzialmente inutile ogni forma tendente a migliorare l'attuale istituzione scolastica se inalterata resta la forma di giudizio a cui noi studenti siamo sottoposti, essendo essa Antisociale, alienante,, ricattatrice.

Si ritiene ancora assurda qualsiasi riforma atta a modificare l'attuale metodo di giudizio, se alla base non vi è una sostanziale modificazione della forma in cui vengono svolte le odierne interrogazioni da cui scaturiscono eventuali giudizi:

questo perchè le forme in cui si svolgono le attuali interrogazioni sono già di per sè stesse forme antisociali, alienanti, ricattatrici, quindi non possono che portare ad un giudizio baccato dalle sopradette pecche. Si ritiene l'interrogazione antisociale perchè il docente nell'attuarla non tiene conto di elementi di estrema importanza per la veridicità del giudizio, quali, ad esempio la posizione sociale del discente, l'ambiente in cui esso vive, la sua vita privata e la sua personalità.

Occorre ora specificare che non si vogliono fare distinzioni sociali all'interno dell'apparato scolastico per favorire e sfavorire eventuali appartenenti a determinate classi, bensì perchè reali cause, derivanti da una società in cui già esistono determinate divisioni sociali, ci impongono di tenere presente e di fare notare queste lacune nel modificare organi appartenenti di fatto a questa società. Da ciò risulta chiaro che non si può pretendere da individui di diversa estrazione sociale il medesimo grado di coltura, dipendente dalla posizione sociale e dall'ambiente a cui lo studente appartiene.

Altro fatto che assume notevole importanza nel corso di una interrogazione è la predisposizione dello studente al dialogo con il docente; tutti noi, studenti ed anche professori, sappiamo che molti individui si trovano nel corso di una interrogazione, in uno stato di quasi totale smarrimento, dovuto alla superficialità umana con cui il docente comunica con il discente, mettendo quest'ultimo in uno stato di imbarazzo in cui è difficile per il discente ritrovare se stesso. Notevole influenza sulla disponibilità al dialogo con il docente ha la personalità e di conseguenza la vita privata dello studente, fattori che non si debbono in alcun modo ignorare. Il grado di coltura e la pre-

disposizione all'incontro sono elementi importantissimi all'interrogazione, che il più delle volte, purtroppo, vengono ignorati dal docente, il quale giudica con lo stesso metro individui socialmente e umanamente opposti. Per questo si ritiene antisociale l'attuale metodo di interrogazione!

Si reputa l'interrogazione alienante perchè impedisce al discente di comprendere lo scopo per cui essa viene svolta; cioè l'attuale interrogazione sprona lo studente ad imprimersi nella mente labili concetti di cui, a volte, nemmeno ha cjiaro il significato; labili concetti che dovranno aiutarlo, nel corso di una interrogazione, a vincere la subordinazione rispetto al docente, a mettersi alla pari di chi sa e di strappare, secondo le ambizioni individuali, quel giudizio sufficiente o più che sufficiente che gli permette di giungere al diploma con la minor spesa possibile di tempo e di denaro.

Si suppone che lo scopo di una interrogazione sia quello di dimostrare alla persona cui è stata data l'investitura di giudicarci, che realmente abbiamo appreso quelle cose che domani dovranno diventare parte del nostro lavoro o della nostra personale cultura, ma questi principi non vengono applicati nell'attuale interrogazione.

Quindi si ritiene giusto, in base all'analisi fatta, l'affermazione sostenente che (escluso rari casi, non certo la maggioranza) a scuola si studia solo per il voto, cioè per raggiungere un diploma, non per il domani. Riteniamo inoltre l'attuale interrogazione un elemento che rende lo studente un individuo alienato perchè forma in lui una idea sbagliata di quella che è la sua attività all'interno della scuola, e precisamente la formazione del tecnico di domani.

Si considera l'interrogazione forma ricattatrice perchè, essendo solo una persona ad amministrare il giudizio finale, si ha una voluta tendenza, da parte del discente, il quale come meta ha il solo giudizio finale, ad esporre taluni fatti in modo che collomino con i principi sociali, politici, morali e religiosi del docente, per paura di suscitare in esso una serie di reazioni che potrebbero compromettere il giudizio. Quindi lo studente è portato ad escludere la critica individuale a cui questi fatti conducono e ad eliminare la propria personalità.

In conseguenza di ciò si ha un mascheramento ed una falsificazione della personalità critica dell'individuo, dannosa all'individuo stesso e alla società tutta.

A questo punto occorre porre l'accento su alcuni problemi politici inerenti al discorso: essendo la scuola parte attiva della società (diciamo parte attiva perchè nella scuola si ha la formazione sociale, politica, morale e religiosa di un gruppo di individui che un domani formeranno la classe dirigente) coloro che dalla scuola traggono le prime indicazioni, sono sottoposti ad un insieme di componenti coercitive, nell'interrogazione, spiegazione, giudizio ecc., che porteranno inevitabilmente la classe dirigente futura ad una eguale veduta ideologica con la classe dirigente che ha accompagnato il loro cammino attraverso le prime esperienze scientifiche ed ideologiche. Questo avviene quando nessun fattore esternodefinito

extrascolastico ma che non riteniamo affatto estraneo perchè rivela all'individuo conteso altre ideologie e danno allo stesso la facoltà di giudicare, condannare e scegliere) è concesso di premere contro le esistenti situazioni scolastiche al fine di ottenere una trasformazione all'interno della scuola. Bisogna specificare ora, che tutto ciò è al di fuori di ogni credo politico, sociale, perchè qualsiasi classe dirigente (finchè si avranno classi si avrà una determinata e specifica classe dirigente) e tenterà di influenzare con qualsiasi mezzo, in maniera esplicita ed anche implicita, la grande massa studentesca, ed il motivo è chiaro.

Sosteniamo quindi che le attuali forme di interrogazione siano ricattatrici perchè, essendo solo ed esclusivamente il docente investito del potere di amministrare il giudizio finale ed essendo lui stesso dipendente della classe dirigente non si potrà arrivare che ad un giudizio rispondente esclusivamente a quella determinata coscienza politica, escludendo così l'influenza dei "fattori esterni" sulla personalità dell'allievo.

In base a ciò ed in base ad altri elementi di notevole importanza che tanto influiscono sul giudizio finale di una interrogazione (fattori derivanti dal fatto che il docente è e resta sempre una persona umana e come tale soggetta ad ogni tipo di influenza sia fisica che morale e pertanto non, si potrà mai richiedere dallo stesso un giudizio equo ed imparziale) fattori che esulano dalla nostra analisi ma che, come già riportato, assumono notevole importanza per un giudizio finale, riaffermiamo il carattere antisociale, alienante, ricattatore delle attuali interrogazioni e considerando il grave danno che siffatte interrogazioni portano all'individuo stesso, alla scuola ed alla società (favorendo, in maniera decisiva, l'individualità),

SI PROPONE

l'abolizione dell'attuale metodo di interrogazione, la sostituzione immediata dello stesso con il metodo sotto elencato.

Si propone l'interrogazione collettiva, cioè un'interrogazione che rivesta il carattere di dialogo fra studenti e studenti in cui la presenza del docente non favorisca il determinarsi delle condizioni suddette.

Si chiede pure la modificazione dell'attuale potere di amministrazione del giudizio finale.

a) Interrogazione collettiva

Le suddette interrogazioni collettive consistono nell'unione di un numero imprecisato di studenti con eterogenee personalità, i quali, di spontanea volontà, si riuniscono al di fuori delle ore scolastiche in apposite aule, concesse dallo stesso istituto, al fine di preparare determinati argomenti i quali verranno portati, e discussi, durante le ore scolastiche, sia con i restanti studenti sia con i professori.

Ogni individuo presente deve sentirsi interessato e può in ogni momento partecipare alle discussioni.

Ora occorre chiarire il ruolo del docente: come già detto, la presenza di quest'ultimo non deve favorire il succedersi di determinate condizioni nocive agli studenti stessi, quindi sta al professore cercare di studiare le personalità di ciascuno individuo e cercare, nel limite del possibile, di adattarsi alla singola personalità degli individui. Quando ciò non si verifica, o si ha il formarsi di altre situazioni non qui descritte, sta agli studenti provvedere, o con l'avviso a chi di competenza o con qualsiasi altro mezzo ritenuto idoneo dalla maggioranza degli studenti della classe in cui questi si svolgano! Il giudizio finale deve essere unico per l'intero gruppo offertosi all'interrogazione. Inoltre si propone la modificazione del giudizio, cioè l'abolizione del giudizio in decimi con la sostituzione ad esso di un sistema che abbraccia i limiti di:

INSUFFICIENTE, SUFFICIENTE, BUONO.

b) Amministrazione del giudizio

La modificazione consiste nel rendere attiva la partecipazione di tutti gli studenti i quali non debbono più solo porre in discussione eventuali giudizi, bensì devono dare il loro apporto effettivo al voto finale. Se capitano situazioni in cui il giudizio del docente non corrisponde a quello degli studenti, alla maggioranza indiscutibile degli studenti, il docente deve sentirsi in dovere di modificare il proprio.

Il comitato di base della classe promotrice si impegna sin d'ora a far sì che nella stessa venga abolito l'attuale metodo con la sostituzione a questo del metodo sopra elencato. Si invitano tutti gli altri comitati di base a discutere e ad esprimere il loro parere su questo documento.

Comitato di Base

4a A C H I M I C I